

Lavoratori e pensionati in piazza in tutta Italia a novembre per dire al governo che la Legge di stabilità 2014 non realizza quella svolta nella politica economica necessaria perché l'Italia possa uscire dalla recessione e tornare a crescere. La via non può che essere quella della riduzione di tasse a lavoratori e pensionati, ma il governo ancora una volta sembra non sentirci. Nel frattempo la Cgil si prepara al congresso

a pagina 3



**Al governo diciamo:
"Così non va"**

Rivalutazione delle pensioni provvedimento non più rinviabile

di Sergio Pomari – Segretario generale Spi Lecco

Mentre sto scrivendo non so ancora come si chiuderà e quali saranno i contenuti definitivi della legge di stabilità 2014. Come Spi abbiamo però già detto che le misure contenute sulle pensioni non sono da noi condivise. Abbiamo partecipato attivamente e con convinzione all'organizzazione dello sciopero di quattro ore, proclamato unitariamente da Cgil, Cisl e Uil a sostegno di maggiori interventi e risorse, per il lavoro e le pensioni. Come pensionati abbiamo deciso di proseguire la nostra mobilitazione e non escludiamo una manifestazione nazionale nel caso il Governo non dia delle risposte adeguate alle nostre richieste.

Nel merito noi chiediamo:

- rivalutazioni delle pensioni al costo della vita fino all'importo di 3.000 euro lordi,

a oggi la proposta è di una rivalutazione del 100% fino a 1.500 euro lordi e a scalare fino ai 3.000 euro

- riduzione degli sprechi e dei costi della politica per liberare risorse da destinare all'occupazione dei giovani, alla ripartenza dei consumi.

- abbassamento della pressione fiscale su salari e pensioni, non esiste che in Italia i maggiori contribuenti siano proprio lavoratori e pensionati.

- seria ed efficace lotta all'evasione fiscale, sono troppi i guadagni su cui non si pagano le tasse. Le cifre dell'evasione accertata in Italia superano i 200 miliardi l'anno.

Questi sono soldi che vengono sottratti alla collettività e incidono pesantemente sul sistema dei servizi.



Così come è necessario mettere in cantiere quanto prima la modifica della legge Fornero per rendere l'età pensionabile più flessibile con un'attenzione particolare a coloro che svolgono lavori usuranti.

C'è una norma che ci pare pericolosa, l'aver inserito nella legge di stabilità le fasce di reddito (seppur abbastanza alte) per determinare il diritto all'assegno di accompagnamento per le persone non più autosufficienti. In questo modo si trasforma un diritto

universalmente riconosciuto in una prestazione legata al reddito. Noi chiediamo da tempo una legge sulla non autosufficienza, perché soltanto in presenza di una vera alternativa e dopo aver stabilito, quali sono i

servizi che si offrono alle persone e alle loro famiglie, possiamo discutere della funzione dell'assegno di accompagnamento.

Queste sono le ragioni della nostra protesta, se le risorse sono poche, bisogna trovarne altre attraverso la tassazione dei grandi patrimoni. Bisogna avere il coraggio di decidere le priorità e noi crediamo che prioritaria sia la condizione di coloro che stanno peggio e che più di altri stanno pagando le conseguenze di questa crisi. ■

Numero 6
Dicembre 2013

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile Erica Ardeni

**Un gemellaggio
contro tutte le mafie**
A pagina 2

**Contrattazione
con la Regione:
importanti risultati**
A pagina 4

**L'assalto
alla previdenza**
A pagina 5

**Violenza
contro le donne:
voltiamo pagina**
A pagina 6 e 7

**Sportelli sociali,
centri
di orientamento**
A pagina 7

**Casatenovo,
intervista
al sindaco Colombo**
A pagina 8

**Un impegno
non cercato**
A pagina 8

*Buon Natale
e sereno 2014
dalla redazione
di Spi Insieme
e dallo Spi*

Un gemellaggio contro ogni mafia

Iniziativa dello Spi di Lecco

di Ernesto Messere

Il 27 Settembre è stata una giornata dedicata alla legalità e al rafforzamento dei rapporti tra Lecco e Isola del Piano (provincia di Pesaro-Urbino). È con queste motivazioni che il sindaco di Lecco **Virginio Brivio** e il sindaco di Isola del Piano **Giuseppe Paolini** si sono incontrati nella cittadina marchigiana, insieme a una delegazione di circa quaranta persone della Cgil lecchese, tra cui il segretario generale Spi Lecco, **Sergio Pomari**. Nella mattinata cerimonia in Comune con interventi atti a dare conto del significato e dell'importanza dell'iniziativa. Nel pomeriggio all'incontro, svoltosi nella tenuta di Isola del Piano, hanno partecipato oltre ai sindaci, magistrati che hanno contribuito all'inchiesta, writer del territorio, i rappresentanti di Arci e Libera, segretari provinciali e

nazionali dello Spi. Il legame tra Lecco e Isola del Piano risale indietro nel tempo, poiché nella località delle Marche si trova un edificio sequestrato alla criminalità organizzata nell'ambito di un'inchiesta partita da Lecco e condotta dal magistrato Luca Masini. La proprietà assegnata al Comune è com-

posta da due edifici e da sei ettari di terreno. Entrambe le città hanno ospitato, la scorsa estate, due campi di promozione della legalità tra le nuove generazioni organizzati dallo Spi, dall'Arci. Notevole l'impegno dei volontari dello Spi che hanno garantito tutti i servizi di supporto. ■



Fattoria della legalità

Un luogo simbolo di lotta alla criminalità

di Nunzia Bianchi – Segreteria Spi Lecco

A Isola del Piano, nel cuore del territorio marchigiano dove è nata l'agricoltura biologica e dove si sono sviluppate le produzioni di storiche cooperative come Alce Nero e Girolomoni, si svilupperà il progetto che porterà alla nascita della **Fattoria della legalità** e che avrà sede nel bene confiscato con l'operazione Sciacallo. La Fattoria della Legalità è, per tutto il territorio, un luogo simbolo di lotta alla mafia, diventerà un agriturismo ma sarà, soprattutto, un centro culturale e formativo sui grandi temi della legalità e cittadinanza attiva. La proprietà è composta da due edifici e sei ettari di terreno agricolo coltivato a seminativo. Diversamente dagli altri beni confiscati – dove c'è produzione agricola che dopo la confisca con il lavoro delle cooperative di *Libera Terra* – a Isola non ci sono coltivazioni. Il progetto quindi, prevede la nascita di una cooperativa sociale che provvederà alla coltivazione dei terreni per fornire il prodotto rigorosamente biologici da utilizzare successivamente nell'agriturismo. L'alimentazione, con i diversi intrecci tematici della filiera agroalimentare, collega lo sviluppo del progetto culturale con la lotta a tutte le mafie poiché alla base di una buona e genuina alimentazione vi è una agricoltura che produce materia prima nel rispetto dell'ambiente e dei lavoratori oltre che nella salvaguardia della salute dei consumatori. Rispettare le regole della legalità, rispettare le risorse naturali, avere cura dell'ambiente e salvaguardare la biodiversità sono valori importanti per educare alla cittadinanza attiva e salvaguardare e difendere l'ambiente per le generazioni future. ■

Campsirago e Isola del Piano: la nostra esperienza

di Giulia, Alice, Claudia, Gianluca

Siamo un gruppo di ragazzi provenienti dalla provincia di Lecco che già da due anni, dopo aver partecipato a un primo campo di volontariato nelle terre calabresi confiscate alle mafie in provincia di Reggio Calabria, ha deciso di continuare il suo impegno su temi riguardanti la legalità e la lotta alle mafie all'interno del circolo Arci *La LoCo* di Osnago. Dal 26 al 29 settembre abbiamo partecipato a un incontro nei territori marchigiani, organizzato dagli Spi di Lecco e di Pesaro. Quest'iniziativa è stata pensata come "gemellaggio" tra noi ragazzi che abbiamo partecipato al

campo della legalità a Campsirago, in provincia di Lecco, e i ragazzi che hanno svolto il campo presso Isola del Piano. L'obiettivo era quello di creare un momento di condivisione e di confronto sulle esperienze vissute. Al campo di Campsirago hanno partecipato, oltre a noi, ragazzi provenienti da diverse parti d'Italia che abbiamo avuto modo di incontrare nuovamente du-

rante questi tre giorni. Queste giornate sono state molto intense e ricche di momenti in cui abbiamo avuto la possibilità di conoscere persone ospitali e disponibili oltre a scoprire una splendida parte d'Italia a noi ancora sconosciuta.



fatto che la lotta debba partire proprio da noi giovani. Durante questi tre giorni c'è stato un importante scambio generazionale tra noi ragazzi e i pensionati dello Spi: abbiamo sentito molto la responsabilità che ci veniva attribuita. Una volta tornati a casa si è rafforzata in noi la voglia di agire e di creare concretamente un nostro progetto finalizzato a una maggiore conoscenza personale sugli argomenti riguardanti le mafie e all'informazione a partire dalle persone a noi più vicine fino ad arrivare a coinvolgere una parte di comunità più ampia, attraverso conferenze e interventi con ospiti esterni. ■

L'incontro principale si è svolto a Isola del Piano all'interno del bene confiscato al boss Ruggero Cantoni, accusato in seguito a un'inchiesta tenuta dalla Procura di Lecco, poiché operava con attività criminose in entrambi i territori. Qui, noi e altri ragazzi del luogo abbiamo avu-

to la possibilità di condividere le nostre esperienze ed esprimere le nostre impressioni. È emersa una grande voglia di agire e collaborare per sensibilizzare la comunità. Gli ospiti, che hanno preso parte all'incontro, hanno ribadito l'importanza della consapevolezza del vero significato della legalità e del



Anziché contare gli iscritti, far contare gli iscritti

Verso il XVII congresso della Cgil

di Stefano Landini – Segretario generale Spi Lombardia

Siamo dentro una confusa fase politica, soprattutto se tentiamo di decifrarla con i parametri classici, una politica a corto respiro che favorisce le boutade anziché il ragionamento. I congressi dei partiti, dove si fanno, appaiono più come una perenne conta anziché come un confronto, nei circoli l'affluenza è per mettere una croce vicino a un nome: troppo faticoso discutere, argomentare. Questi contenitori si "ravvivano" nella conta, nei comitati elettorali, è la riproposizione di un film già visto che sembra non finire mai.

Invece si avverte il bisogno di una discontinuità, di un fiato lungo, anziché una somma di tatticismi.

Viviamo in un tempo inedito, il mondo è cambiato più in fretta di una politica che è imballata. Abbiamo perso in sei anni nove punti di Pil, e ogni punto vale sedici miliardi di euro! Quando se ne esce? Ma, soprattutto per la politica e ciò interroga la sinistra, come se ne esce? Molte le domande che si pongono a una sinistra che non si accontenti di correggere la sintassi della destra, per uscire da un cono d'ombra della storia, dove i poveri non hanno fatto più scandalo né paura al potere. Chi siamo, per chi siamo, per quali interessi? Sono risposte da dare e che non saranno ininfluenti con il corso della storia.

Ripartire dalla vita delle persone

Questa crisi ci impone di riavvolgere il filo e di ripartire dalla vita delle persone.

La sinistra può onestamente dire di aver prestato al lavoro la giusta attenzione? Certo, importante è guardare ai lavori, ma se il lavoro cambia, non cambia il valore



15 novembre a Varese



15 novembre a Lodi



14 novembre, presidio a Pavia

che il lavoro ha, la sua stretta correlazione con la dignità. Ecco il congresso della Cgil e il documento di accompagnamento che lo Spi offre al dibattito congressuale, lo dice bene, il lavoro non deve assoggettarsi acriticamente al mercato, altrimenti continueremo a vedere come i diritti lascino il posto all'elemosina.

Dobbiamo riprenderci la nostra metà campo, ricostruire una autonomia culturale, riposizionare le pere e le mele, perché destra e sinistra non sono tutti uguali.

Ecco perché sostenere che questo paese è stato rovinato dai pensionati e dai sindacati, non dovrebbe aver cittadinanza a sinistra.

Siamo tutti sulla stessa barca? Sì, ma in questi ultimi venti anni c'è chi ha viaggiato

nel salone delle feste e chi nella sala macchina, senza obbligo.

Se racconti una bugia falsi la storia e, prima o poi, la paghi. E tra i privilegiati certo non ci sono quei lavoratori che, dopo 42 anni di contributi, prendono 1300 euro di pensione. Pensione che, se non verrà rivalutata, perderà, come è avvenuto in questi anni, il suo potere di acquisto reale.

Lo Spi ha detto parole chiare contro coloro che detengono privilegi insostenibili a partire dalle pensioni d'oro, dalle false invalidità, dal gozzoviglio di una classe dirigente che nei comportamenti è spesso uno spot all'anti politica.

Occorre scegliere. Le parole chiare dello Spi

Occorre scegliere, non è possibile dar ragione a tutti. Se vogliamo tradurre equità e uguaglianza, bisognerà intervenire contro la finanza speculativa, quella che ha generato questa crisi, che ha tirato sotto gli ultimi, i penultimi e che oggi non lascia indenne il ceto medio.

I diritti non sono il recinto per dividere gli uni dagli altri. Nel documento dello Spi si parla dei giovani e del loro futuro mortificato dallo status

quo. I diritti sono la porta da cui ognuno può uscire dalle proprie condizioni di partenza, non un elenco di interessi isolati.

Il congresso della Cgil si pone l'ambizione di restituire, ridistribuire opportunità, fiducia, ambizione, ai vecchi e ai nuovi lavori. Le azioni indicate nel documento devono declinare obiettivi concreti, realizzabili, ristabilendo un rapporto positivo tra la proposta, la lotta, la mediazione, per ottenere i risultati che per un sindacato sono un dato esiziale della propria esistenza.

Rimettere in moto l'Italia, rilanciare tutte le potenzialità di una Europa, che si indebolisce e perde senso se non diventa qualcosa di ben più ambizioso che una babele di lingue, sovrastate da una unica moneta.

Dobbiamo investire sul merito e rimuovere l'ostacolo che blocca tanti talenti e che appare come una ferita aperta ogni volta che un nostro ragazzo o ragazza getta la spugna per andare altrove, dopo averle provate tutte per sentirsi utile per il proprio paese. E questo paese di quei giovani ha un maledetto bisogno! Guardare a chi ha talento e nel contempo non lasciare alla deriva chi non ce l'ha e

che, per questo, non deve essere costretto a svendere la sua dignità.

Un congresso per ...

Un congresso è l'occasione per una comunità di rinnovare se stessa, di stare insieme. Un congresso per emendamenti esprime la volontà di un dibattito più libero, meno ingabbiato in recinti dove ognuno recita la propria parte senza ascoltare l'altro, con un parlarsi addosso che questa fase proprio non può permettersi.

Lo spread, il Pil, il pareggio di bilancio non tengono insieme un Paese. Vogliamo rimettere in campo le persone in carne e ossa, la nostra gente, contemporaneamente parlare al paese. Senza guardare solo al nostro ombelico.

Un congresso utile per reindirizzare il nostro avvenire a partire da uno scatto di orgoglio, puntando ancora una volta sull'essere noi stessi, ben sapendo che non sono le ricette di ieri che basterà copiare per uscire da una situazione davvero inedita.

Quando sul calendario appaiono date cruciali, la Cgil dà sempre il meglio di sé, così è sempre stato, proviamoci anche questa volta, con questo congresso, ce n'è davvero bisogno! ■



15 novembre, la singolare protesta dei Camuni

Il sindacato ottiene importanti risultati nella contrattazione con la Regione

Fondi per la fragilità e risorse per il Fondo politiche sociali

Una chiusura d'anno ricca di risultati ottenuti dal sindacato dei pensionati, così potremmo definire gli ultimi tre mesi di incontri con Regione Lombardia, più in specifico con l'assessorato alla Famiglia. A settembre l'aumento di tre milioni e mezzo di stanziamento sul fondo per la non autosufficienza; un mese dopo i primi provvedimenti per le persone in condizione di fragilità e recentemente, il 21 novembre, la distribuzione delle risorse del Fondo nazionale politiche sociali dell'anno 2013. Del primo vi abbiamo già parlato nel numero scorso di *Spi Insieme*, oggi entriamo più nel dettaglio degli altri due accordi.

Il 24 ottobre scorso la firma, congiuntamente alle tre organizzazioni confederali, dell'accordo relativo ai primi provvedimenti relativi all'attuazione e istituzione del Fondo famiglia con lo stanziamento di 50 milioni di euro a sostegno di interventi sociosanitari rivolti a persone in condizioni di fragilità, intendendo con queste i minori con gravi disabilità, le persone affette da demenza e Alzheimer oltre a patologie di natura psicogeriatrica, minori vittime di violenza, ludopatie.

Il provvedimento prevede l'integrazione tra i diversi livelli istituzionali deputati a rispondere ai bisogni sul ter-

ritorio, Asl e Comuni, attraverso l'attivazione di un percorso di presa in carico e di valutazione multidimensionale del bisogno.

“Un accordo – sottolinea **Claudio Dossi, segretario Spi Lombardia** – che ci soddisfa poiché i contenuti sono coerenti con le richieste e le proposte che come sindacato avevamo avanzato nei precedenti incontri a sostegno della permanenza delle persone fragili e non autosufficienti al proprio domicilio”. Infine, il 21 novembre, l'accordo sulla distribuzione delle risorse del Fondo nazionale politiche sociali, anche questo sottoscritto congiuntamente a Cgil, Cisl e Uil. Il

Fondo, da anni costantemente in diminuzione e azzerato nel 2012, è stato per il 2013 messo a disposizione delle realtà locali in forte difficoltà.

Agli ambiti territoriali dei Comuni sono stati assegnati 42.100.000 euro che verranno trasferiti come fondo indistinto in proporzione al numero di abitanti e comprendono una quota pari allo 0,3 per cento per le comunità montane. Vi sono, inoltre, 350mila euro destinati a misure per armonizzare i tempi delle città. Le risorse saranno trasferite interamente ai territori con lo scopo di sostenere il sistema dei servizi e degli interventi sociali pre-

visti con la programmazione dei Piani di zona.

L'assessorato si è assunto l'impegno di trasferire le risorse alle Asl entro il 15 dicembre, da qui dovranno essere trasferiti in tempi brevissimi agli Ambiti.

“I risultati ottenuti in questi mesi ci fanno sottolineare – commenta Dossi – la positività del metodo di confronto fondato sul coinvolgimento preventivo delle parti sociali. E, a questo proposito, siamo già d'accordo con l'assessorato di incontrarci nuovamente a partire da metà gennaio per cominciare una discussione che riguarderà le rette e i nuovi servizi delle Rsa”. ■ *Er. Ard.*

Il diritto alla casa in città per tutte le età

di Giancarlo Saccoman – Segretario Spi Lombardia

La questione del diritto alla casa come servizio sociale, che era stata da tempo archiviata a seguito della diffusione delle abitazioni in proprietà è riesplora con grande virulenza trasformandosi, come a Roma, in un problema di ordine pubblico.

Il progressivo impoverimento della popolazione, che tocca un quinto della popolazione italiana e in particolare gli anziani, unitamente all'esplosione delle spese abitative (fitti, riscaldamento, rifiuti, per giungere alla nuova tassa sui servizi che perseguita anche gli inquilini) rende difficile il pagamento degli oneri locativi, ma anche il pagamento delle spese condominiali. Infatti dopo l'uscita dei figli dal nido e la morte del coniuge, molte anziane sole si trovano a dover gestire un'abitazione troppo grande e costosa per il proprio reddito, senza avere la capacità di trovare una soluzione: lo si vede anche dalla diffusione della morosità incolpevole e della nuda proprietà. Il problema non è solo l'edilizia popolare, i cui criteri di accesso escludono lavoratori e pensionati, ma anche l'edilizia pubblica, che riguarda la vasta area colpita dalla “trappola della povertà”, esclusa dall'accesso all'edilizia popolare



per limiti di reddito ma del tutto incapaci di accedere alla proprietà o alla locazione privata per i costi ben al di sopra delle sue possibilità economiche. Anche l'edilizia sociale è una soluzione illusoria, perché i privati intervengono solo se vengono garantite rendite di gran lunga superiori a quelle sostenibili socialmente e il risultato è la concomitanza fra una grande richiesta inevasa di case e un vasto patrimonio sfitto a causa di costi locativi insostenibili. Se si vuole impedire l'esplosione di un più vasto dramma sociale occorre una revisione complessiva delle attuali politiche abitative, con un **ripristino dell'intervento pubblico** nell'edilizia residenziale (che costituisce un volano fondamentale per la crescita dell'occupazione e dunque dell'economia), la **riqualificazione del patri-**

monio degradato, nuove costruzioni utilizzando le vaste aree industriali dismesse, la **revisione dei criteri di accesso** per superare la “trappola della povertà” e la **costituzione di un'agenzia pubblica** per favorire le permutate e le ristrutturazioni necessarie per rendere la dimensione delle abitazioni più consona alle esigenze delle persone anziane singole.

Ma non basta. Il crescente invecchiamento demografico comporta un ripensamento complessivo non solo delle singole abitazioni, per renderle idonee ad accogliere persone con una scarsa mobilità, ma anche una programmazione urbanistica che, attraverso i **contratti di quartiere** e l'autogestione, riqualifichi l'ambiente urbano per renderlo idoneo ad ospitare tutte le età (servizi di prossimità nel raggio d'azione degli anziani, attrezzature urbane, trasporti e mobilità, ecc.).

Per questo siamo impegnati, nell'immediato, a mobilitarci per una corretta soluzione della riforma delle Aler, ci aspetta poi un impegno costante, di lungo periodo, per affermare la casa come un diritto sociale da finanziare fiscalmente ma anche il diritto di vivere in una città per tutte le età. ■

Alzheimer e badanti

Presentate due ricerche Spi

La fragilità degli anziani al centro di due ricerche che lo Spi Lombardia ha effettuato con **Ires Lucia Morosini** e che ha presentato in due diversi convegni.

La fragilità degli anziani – Le politiche attive per affrontare le demenze degenerative era il tema della giornata del 26 novembre scorso in cui l'obiettivo centrale era capire quali reti sociali sono necessarie per affrontare una malattia come l'Alzheimer, che colpisce migliaia di cittadini nella nostra regione. Importanti i contributi portati da **Antonio Guaita**, direttore della Fondazione Istituto Golgi Cenci, **Renata Ghisalberti**, presidente dell'ordine degli assistenti sociali, **Giacomo Bazzoni**, presidente dipartimento welfare Anci Lombardia, **Patrizia Spadin**, presidente associazione italiana malati di Alzheimer, **Carlo Borghetti**, consigliere regionale Pd.

De **Il ruolo delle badanti in un sistema di welfare che integra il ruolo della famiglia con quello dei servizi nella cura degli anziani** si è, invece, discusso il 2 dicembre. Negli ultimi dieci anni il numero delle badanti è cresciuto esponenzialmente fino ad arrivare, secondo nostre recenti stime formulate sulla base dei dati Inps, a circa 830mila in Italia, e nel 90% dei casi si tratta di straniere. Si aprono, dunque, una serie di domande che tale fenomeno comporta: dalla qualificazione professionale a quello della regolarizzazione del rapporto di lavoro, all'integrazione nelle comunità. A queste domande si è cercato di dare una prima risposta con la presentazione della ricerca e con gli importanti contributi di **Sergio Pasquinelli**, direttore ricerche Irs, **Giacomo Bazzoni**, presidente dipartimento welfare e sanità Anci Lombardia, **Sara Valmaggi**, vice presidente del Consiglio regionale, **Graziella Carneri**, segretaria generale Filcams Milano e **Melissa Oliviero**, segretaria Cgil Lombardia.



Ambedue i convegni sono punti di partenza, relativi al tema della fragilità, per una futura iniziativa sul welfare che lo Spi Lombardia sta organizzando per la prossima primavera. ■

L'assalto alla previdenza

di Giancarlo Saccoman – Segretario Spi Lombardia

Negli ultimi mesi s'è intensificata una campagna che individua nelle pensioni una fonte di risorse a cui attingere per lo sviluppo e invita i pensionati a una maggiore solidarietà nei confronti dei giovani. Si tratta di una gravissima mistificazione perché il valore medio delle pensioni, calato di oltre il 30% negli ultimi dieci anni, non è sufficiente a garantire nel tempo una vita dignitosa alle persone. Inoltre il taglio della perequazione delle pensioni, nuovamente reiterato da Letta dopo quello di Monti del 2012-13 e persino di Amato nel '92 non è servito per adeguare le prestazioni previdenziali future dei giovani, ma solo per ripianare il debito pubblico e in realtà produce un effetto fortemente depressivo sui consumi e dunque sull'economia e sull'occupazione, anche giovanile. Le pensioni, poi, sono state spesso utilizzate per soccorrere figli o nipoti licenziati o senza lavoro ma ciò non sarà più possibile con la loro continua erosione.

Con la nuova legge di stabilità tutte le pensioni vengono decurtate ma il nuovo sistema è anche fortemente regressivo perché sottrae maggiori risorse alle pensioni più basse rispetto a quelle più elevate e non assicura la copertura dell'inflazione neppure alle pensioni di tre volte il minimo. È una scelta che consente risparmi facili e imme-



diati, contrariamente alla lotta all'evasione fiscale, ma si tratta di un provvedimento insopportabile e profondamente iniquo, perché colpisce i redditi più bassi con una sorta di tassa speciale sui pensionati ("una patrimoniale sulle pensioni" l'ha definita Carla Cantone), si tratta di un vero e proprio scippo perché non sono soldi pubblici, ma un risparmio previdenziale dei lavoratori, che si aggiunge al taglio dei servizi locali conseguente al taglio dei trasferimenti ai Comuni.

Infine potremmo dire che lo stato è un evasore contributivo perché ha trasferito all'Inps i lavoratori pubblici dell'Inpdap, senza pagare, dal 2008, il relativo contributo e determinando uno squilibrio che ora ricade sul bilancio dell'Inps, aggiungendosi a

quelli analoghi prodotti dall'accorpamento dell'Inpdai (dirigenti d'azienda) e degli altri fondi speciali. Il blocco della perequazione è stato giudicato più volte illegittimo anche dalla Corte costituzionale, perché viola "gli invalicabili principi di ragionevolezza e proporzionalità".

È ora di dire basta a questa rapina, rivendicando la tutela automatica del potere d'acquisto – con la cancellazione del blocco della perequazione e la cancellazione del drenaggio fiscale e un aggancio alle condizioni di vita medie, senza penalizzazioni, ristabilendo il confronto annuale. Per questo i pensionati, ma anche le Confederazioni si sono impegnati in una mobilitazione per dare una svolta alla politica previdenziale del governo. ■

Nuova perequazione e legge di stabilità

Il sindacato dei pensionati Cgil ha indetto diverse iniziative di contrasto agli interventi previsti dalla legge di stabilità e in particolar modo per il ripristino integrale delle norme in materia di perequazione delle pensioni. Di seguito riportiamo una prima elaborazione sugli effetti che produrrà la nuova norma.

I calcoli sono sviluppati su un'inflazione 2013 pari all'1% (a settembre la rilevazione Istat su base annua indica un'inflazione pari allo 0,9%) e sull'importo limite dei nuovi 4 scaglioni.

• Per le pensioni fino a 3 volte il trattamento minimo non cambia nulla.

• Per le pensioni pari a 4 volte il T.M. 1.981,72 la perdita mensile è pari a 1,49 euro e quella annua pari a 19,32.

• Per le pensioni pari a 5 volte il T.M. 2.477,15 la perdita mensile è pari a 5,20 euro e quella annua pari a 67,62.

• Per le pensioni pari a 6 volte il T.M. 2.972,58 la perdita mensile è pari a 12,63 euro e quella annua pari a 164,23.

Il blocco della rivalutazione al 50% dell'inflazione per le pensioni superiori a 6 volte il trattamento minimo è per ora fissato per il solo 2014. Manca la norma di salvaguardia sulla fascia superiore a 6 volte il trattamento minimo. A parità di inflazione nel triennio (1%) la perdita deve essere moltiplicata per 3 (al netto dei riflessi nei due anni successivi dell'indicizzazione delle perdite). La perdita pensionistica che produrrà effetti per il resto della vita pensionistica va aggiunta a quella che è stata prodotta dal blocco della perequazione dei due anni precedenti per le pensioni di importo superiore a 3 volte il trattamento minimo. ■ G. Ricci

A proposito di pensione di vecchiaia anticipata

Nei mesi scorsi, per un'interpretazione restrittiva degli enti previdenziali, era sorto il problema dell'applicazione della riduzione dei trattamenti pensionistici di vecchiaia anticipata relativamente alla quota di pensione calcolata con il sistema retributivo.

Le giornate di permesso per le donazioni di sangue e le giornate di permesso della legge 104, secondo questa interpretazione, sarebbero dovute essere recuperate o avrebbero determinato, per chi va in pensione di vecchiaia anticipata, una riduzione del trattamento pensionistico retributivo di 1 punto percentuale per ogni di età inferiore a 62 anni e fino a 60 e del 2% per età inferiori a 60 anni.

Ricordiamo i termini della pensione di vecchiaia anticipata. 2013: 41 anni e 5 mesi per le donne e 42 anni e 5 mesi per gli uomini che si innalzano nel 2014 a 41 anni e 6 mesi per le donne e 42 anni e 6 mesi per gli uomini e sulla base dell'incremento delle aspettative di vita passare nel 2016 – dato provvisorio da confermare – a 41 anni e 10 mesi per le donne e 42 anni e 10 mesi per gli uomini.

Questa interpretazione restrittiva avrebbe colpito i lavoratori iscritti all'Inpdap, all'Ipost e quelli iscritti all'Inps dei fondi speciali (elettrici, telefonici, etc) che hanno i periodi di servizio conteggiati in giorni, mentre non aveva alcun riflesso sulle gestioni dei lavoratori dipendenti privati che hanno le registrazioni contributive in settimane e che per l'accredito della contribuzione devono rispettare un minimale settimanale di retribuzione. Dopo le proteste delle organizzazioni sindacali e dei patronati e l'intervento sul parlamento è stato inserito un emendamento nella legge 125/2013 di conversione del D.L. 101/2013 che apporta delle modifiche alla legge Fornero.

A seguito di questa modifica per i pensionamenti fino al 2017 non subiscono alcuna riduzione i lavoratori che hanno una posizione assicurativa composta da contribuzione da effettivo lavoro ricomprendendo tra questa contribuzione anche i periodi di:

- Astensione obbligatoria per maternità o paternità
- Astensione facoltativa di maternità o paternità (inserito dalla legge 125/2013)
- Servizio militare
- Infortunio
- Malattia
- CIG ordinaria
- Donazione di sangue e emocomponenti (inserito dalla legge 125/2013). ■ G. Ricci

Invalidi civili tra verifiche e prestazioni sospese

L'Inps con un recente messaggio ha comunicato che a partire dal novembre scorso è stata disposta la sospensione d'ufficio di un gruppo di prestazioni per Invalidità civile i cui titolari sono risultati assenti alla visita di verifica straordinaria. La sospensione, che è stata effettuata con ricostituzione effettuata dalla sede centrale dell'istituto, riguarda le posizioni di coloro che non si sono presentati alle visite programmate fino al 31 lu-

glio 2013.

Sono stati esclusi dalla sospensione i nominativi, segnalati dalle sedi territoriali, per i quali è prevista una nuova convocazione per effettuare la visita ambulatoriale o domiciliare.

Gli interessati dovrebbero aver ricevuto una comunicazione con la quale sono stati informati della sospensione. La lettera contiene anche l'invito a rivolgersi alla sede Inps competente per fissare una nuova visita.

L'Inps indica che trattandosi di prestazione sospesa, la convocazione dovrà essere stabilita con **priorità assoluta**. Purtroppo le prestazioni resteranno comunque sospese fino all'esito della visita.

Le sedi potranno procedere al ripristino immediato del

pagamento, su segnalazione dei responsabili medico legali, **esclusivamente** nel caso in cui venga accertato che la mancata presentazione a visita era stata determinata da:

- degenza in strutture sanitarie protette;
- ricovero in strutture ospedaliere;
- ricorrenza di condizioni che comportano l'esonero dalla visita secondo le norme vigenti;
- condizioni di intrasportabilità.

Gli interessati o i loro familiari possono rivolgersi anche presso le leghe Spi o al Patronato Inca per gli interventi sull'istituto per il sollecito della chiamata a visita e l'immediato ripristino della prestazione. ■ G. Ricci



Violenza contro le donne: voltiamo pagina

di Erica Ardentì



“Grazie per averci regalato questo pomeriggio così interessante”, “a Erba con le mie compagne di scuola ho messo in piedi un gruppo teatrale, ci potete dire da che testi avete tratto le vostre letture? Vorremmo organizzare qualcosa di simile a scuola” ... Sono stati questi alcuni dei commenti a caldo raccolti in piazza Leonardo da Vinci a **Mandello del Lario** dopo la lettura di riflessioni e testimonianze al maschile e femminile sul tema del femminicidio, lettura organizzata dai coordinamenti donna Spi della Lombardia e di Lecco. È stato questo il primo ap-

puntamento che le pensionate lombarde si sono date e che ha portato poi alle varie iniziative tenutesi in ogni territorio intorno al 25 novembre, giornata internazionale contro la violenza sulle donne, e di cui diamo notizia nelle pagine locali di questo nostro *Spi Insieme*. L'iniziativa **Zapatos Rojos (Scarpe Rosse)** dello scorso 5 ottobre è stata realizzata nell'ambito della manifestazione *Lario Park Tour*, curata dal Comune. Quest'anno lo Spi Lombardia ha partecipato all'organizzazione della parte dedicata a questa continua strage di donne che im-

perversa in Italia, basti pensare che sono state 2200 le donne uccise tra il 2000 e il 2012: una media di 171 all'anno, ovvero una ogni due giorni. La mattina sotto l'attenta guida di **Elina Chauvet**, l'artista messicana a cui si deve il progetto d'arte **Zapatos Rojos (Scarpe Rosse)**, i ragazzi della scuola secondaria e del liceo artistico hanno prima colorato di rosso le

scarpe raccolte tra agosto e settembre, per poi disporle nella piazza, creando così questa marcia metaforica dove ogni paio di scarpe rappresenta una donna e il rosso la traccia della violenza subita. “Un corteo di assenze che vuole contrastare con la solidarietà il dolore provocato dalle violenze fisiche e psicologiche”, come ha spiegato la stessa Elina nell'intervista pubblica fatta

nel pomeriggio prima che iniziassero le letture. Letture che hanno seguito un filo, come fossero un ragionamento fatto attraverso testimonianze. Siamo partiti da brani che mostravano come spesso le donne sono lasciate sole ad affrontare le violenze, anche da familiari e amici, che non comprendono i vari campanelli d'allarme e voltano la faccia dall'altra parte. Per poi passare a mostrare come siano donne vittime di un contesto culturale patriarcale, maschilista influenzato dalla parte più retriva della cultura cattolica, quella che vuole la donna peccatrice e dunque da punire. Infine la denuncia dei ritardi delle forze dell'ordine, della magistratura ... il tutto a sottolineare come ancora una volta l'Italia sia sorda a problemi che diventano poi emergenze e come ognuno di noi possa fare la sua piccola parte nel contrastare il femminicidio. ■

Le proposte "Viaggi della Mongolfiera" 2013

Sulla neve con lo Spi APRICA
Dal 20 al 23 marzo
Euro 215*

Incontro con l'alpinista CONFORTOLA

Ciaspolata con il CAI

Speciale vacanza lunga MARSALA DJERBA
ShoniBay ****sup. Eden Village
Dal 27/1 al 17/2 Dal 24/2 al 17/3
Euro 930* **Euro 790***

MAROCCO Tour città imperiali
Dal 7 al 14 aprile
Euro 920*



Vieni con noi in Crociera MSC Preziosa
Dal 26 aprile al 3 maggio

Cabina interna
Euro 840*

Cabina esterna
Euro 920*

(Incluso bus per il porto a/r, tasse, pensione completa, bevande illimitate ai pasti)

Tour di ROMA
Dal 12 al 26 maggio
Euro 630*

ISCHIA
Hotel San Valentino****
Dall'11 al 25 maggio
Euro 840*

I Viaggi della Mongolfiera sono promossi con l'organizzazione tecnica di:

ETL&SIND
Agenzia e sede
C.so Porta Vittoria, 46 - Milano
Filiale di Legnano
Via Venegoni, 13 - Legnano
Filiale di Como
Via Italia Libera 21 - Como
Filiale di Brescia
Via F.lli Folonari, 18 - Brescia



Val.fra.daz. srl
Via Roma, 135 - Bormio (So)



Val.fra.daz. srl
Via Besonda, 11 - Lecco
Via Petrini, 8-14 - Sondrio



Val.fra.daz. srl
Via Nino Bixio, 37 - Varese
Via Palestro, 1 - Gallarate



Via del Nastro Azzurro 1/A
Bergamo

Se vuoi avere notizie più dettagliate sui Viaggi della Mongolfiera puoi chiederle direttamente a:



i Viaggi
Spi Cgil Lombardia
Via Palmanova, 24
20132 Milano
Oppure puoi contattare direttamente: Sara
Tel. 02.28858336
O inviare una mail a:
sara.petrachi@cgil.lombardia.it

Sogni un viaggio al mare in Italia o all'estero, un tour in Europa o nel mondo?

Chiamaci e ti aiuteremo a trovare la soluzione migliore

*Le quote indicate sono individuali e in camera doppia.



Sportelli sociali veri e propri centri di orientamento

di Marco Brigatti

Con gli sportelli sociali sulla non autosufficienza, lo Spi della provincia di Lecco ha deciso, ormai circa due anni fa, di attrezzare nelle sue leghe un punto di riferimento destinato alle persone più fragili, con l'obiettivo di dare loro, oltretutto uno spazio di ascolto, anche un supporto concreto rispetto al percorso da intraprendere per trovare una risposta ai propri problemi.

Il sistema territoriale dei servizi socio sanitari è diventato particolarmente complesso in questi anni, e spesso a molte persone, mancano gli strumenti necessari per orientarsi autonomamente, così come la conoscenza del quadro dei diritti e dei benefici spettanti e la possibilità di fruirne concretamente.

Attualmente sono nove le leghe Spi che, presso la loro sede Cgil di riferimento, han-

no approntato una permanenza settimanale dello Sportello sociale: **Lecco, Merate, Paderno d'Adda, Oggiono, Barzanò, Mandello, Calolziocorte, Olgiate Molgora e Costamasnaga.**

Le persone che vi si sono rivolte non sono state moltissime, segno che questa iniziativa deve ancora decollare pienamente e la strada da percorrere è ancora lunga; ma la tipologia di richieste pervenute è da ritenersi, sotto un certo aspetto, incoraggiante: si tratta di problemi e criticità pienamente collimanti con la nostra funzione di rappresentanza delle persone più deboli, soprattutto anziani malati e affetti da patologie invalidanti. Queste le principali categorie di richieste che sono state rivolte ai nostri sportelli:

- benefici e opportunità a cui poter accedere in presenza di



- un riconoscimento di invalidità civile e/o di handicap;
- procedure e percorso di accesso ai servizi Asl per ottenere protesi e ausili necessari al compimento degli atti fondamentali della vita quotidiana;
- contributi economici legati a patologie particolari come le cosiddette "malattie del motoneurone" (sla, sma);

- conoscenza dei servizi e delle strutture per l'assistenza di persone malate di Alzheimer e in generale per casi di demenza senile;
- questioni collegate alla compartecipazione dei familiari alla spesa di degenza nelle Rsa (case di riposo);
- superamento delle barriere architettoniche relativamente al proprio domicilio e mo-

bilità.

Grazie a queste esperienze di situazioni concrete incontrate abbiamo potuto attivare le prime segnalazioni all'Asl di Lecco rispetto alle contraddizioni e alle criticità rilevate, affinché la qualità dei servizi pubblici migliori e sia sempre più rispondente alle esigenze effettive dei cittadini, soprattutto dei più deboli.

La funzione degli sportelli sociali, infatti, è anche questa: far emergere ciò che in un territorio non funziona, ciò che nei servizi al cittadino non funziona, dai diritti negati a quelli di fatto inesigibili a causa di procedure burocratiche asfissianti. Sarà poi attraverso la nostra funzione tradizionale della contrattazione con i Comuni e gli altri enti che chiederemo il superamento delle criticità rilevate. ■



"Ho un lupo in gabbia e questo lupo ne ha le chiavi"

Iniziativa delle donne Spi e Cgil di Lecco

di Erica Ardentì

"Ho un lupo in gabbia e questo lupo ne ha le chiavi" è una frase pronunciata da uno degli uomini che sono ricorsi al Centro di ascolto uomini maltrattanti di Firenze, come ha raccontato lo psicoterapeuta **Mario De Maglie**, coordinatore del centro stesso, intervenuto all'iniziativa **Violenza contro le donne: voltiamo pagina**, organizzata lo scorso 26 novembre presso la Camera del lavoro dalle donne Spi e Cgil di Lecco.

È stato un piacere per me parteciparvi insieme a **Nunzia Bianchi**, segreteria Spi, che ha aperto i lavori, **Antonio Verbicaro**, ispettore superiore della Questura di Lecco, **Monica Lanfranco**, giornalista e autrice di *Uomini che odiano amano le donne*, **Lucia Codurelli**, promotrice del Fondo Carla Zanetti. Questo appuntamento ha rappresentato la naturale prosecuzione del discorso iniziato

dalle donne di Lecco lo scorso 5 ottobre a Mandello del Lario con l'iniziativa **Scarpe rosse** (di cui potete leggere a pagina 6), un discorso che mira a voltare pagina nel senso di non fermarsi più al solo denunciare il femminicidio, ma a guardarlo nei suoi vari aspetti, soprattutto a cominciare a parlarne con gli uomini, perché se le donne sono le vittime, gli uomini sono coloro che agiscono, che praticano la violenza. E, in questo senso, proprio De Maglie ha posto l'accento su come nel suo lavoro con gli uomini ponga l'accento, sottolinei come sia il loro comportamento a essere sbagliato: "non etichetto la persona, stigmatizzo il modo di comportarsi, dire che la violenza è una malattia vuol dire deresponsabilizzare la persona, aiutarla capire che la violenza è una scelta, che può scegliere come comportarsi è l'unica strada perché possa cambiare atteggiamento". Per De Maglie la disuguaglianza di genere è una delle cause del fenomeno, e la disuguaglianza

è anche il risultato di un processo culturale, di stereotipi che nei secoli sono entrati a far parte della nostra mentalità.

Lo ha detto chiaramente **Monica Lanfranco** che, nel momento in cui sul blog aperto su *Il fatto quotidiano* ha posto le sei domande alla base del suo libro, ha ricevuto oltre 1500 risposte che hanno mandato in tilt il blog, risposte per la maggior parte basate sull'insulto - per la cronaca metà di queste si possono ancora leggere sul blog in questione, **Monica** le ha definite *borderline* - tutto perché si era presentata come femminista, parola che evidentemente scatena chissà quali orribili pensieri nell'immaginario maschile italiano. C'è voluto qualche mese perché avesse il coraggio di aprire le tante mail arrivate, che sono poi quelle che compongono il libro: 1800 risposte alle sei domande in rappresentanza dei 300 uomini che hanno risposto. Da questo libro sta nascendo lo spettacolo teatrale

Manutenzioni - Uomini a nudo, dove a recitare non saranno attori, ma uomini scelti tra quelli - purtroppo pochi - incontrati in questi mesi di dibattiti e che hanno accettato di partecipare a questa iniziativa. L'invito l'ha rivolto anche all'ispettore superiore **Verbicaro** che - prima di addentrarsi nella parte più tecnica del suo intervento legata a come possono operare le forze di sicurezza avvalendosi anche delle ultime leggi contro lo stalking, lo stupro e la violenza più in generale - ha voluto sottolineare l'importanza delle reti sociali che si possono mettere in campo per fronteggiare la solitudine in cui spesso chi subisce violenza vive, rinchiusa com'è nelle pareti domestiche. "C'è stata una grande emancipazione femminile, ma non ci siamo preoccupati di un'analoga emancipazione maschile - ha detto **Verbicaro** - l'educazione al rispetto dell'altro deve cominciare fin dall'asilo". E anche **Verbicaro** ha confermato che i dati in loro possesso non

corrispondono all'entità del fenomeno, che rimane ancora sommerso, ha riconosciuto che "non sempre le donne che si avvicinano a noi trovano le persone giuste con cui parlare, è giusto che insieme a un uomo ci sia anche una donna a ricevere queste donne".

Le donne italiane denunciano poco la violenza che subiscono è un dato di fatto ma è altrettanto un dato di fatto che, nel nostro paese, poche sono le strutture, i centri di accoglienza per queste donne, troppo pochi i finanziamenti disponibili. E allora la disuguaglianza di genere torna a essere un fattore determinante non solo nello scatenare la violenza, ma anche della difficoltà di emanciparsi, di abbandonare coloro che agiscono la violenza. La fragilità economica delle donne italiane è un altro fattore di rischio e su questo è intervenuta **Lucia Codurelli**, promotrice del fondo Carla Zanetti, nato per favorire l'inserimento lavorativo delle donne vittime di violenza. ■

Casatenovo, ridotti i trasferimenti dello Stato

Intervista al sindaco Antonio Colombo

di Armando Sala

Da tempo i Comuni si sono assunti, loro malgrado, l'ingrato compito di esattori delle tasse per conto dello Stato. Ora la tasse hanno cambiato nome, ma non la sostanza.

Le tasse aumenteranno come si sono affrettati a precisare sia i sindacati che Confindustria.

Il Governo ha annunciato che nulla aumenterà ma non è vero: la legge di stabilità introduce la Trise, questa imposta è suddivisibile in due componenti tributarie Tari e Tasi, gravanti sui possessori di abitazione principale e altri redditi fondiari. Si spera che le modifiche che il mondo del lavoro ha sollecitato vengano accolte dal Governo Letta anche per snellire la normativa burocratica che metterà a dura prova comuni, inquilini e affittuari.

Ne parliamo con il sindaco di



Casatenovo **Antonio Colombo**, che guida il comune brianzolo da nove anni ed è prossimo alla scadenza.

"Il patto di stabilità varato dal Governo apre un piccolo spiraglio verso l'autonomia degli enti locali. - afferma Colombo - Sottolineo che si tratta di un piccolo passo. I Comuni vengono da un'esperienza negativa: fu varata una legge pateracchio che li obbligava a dotarsi dei più svariati servizi. Un'assurdità anche perché nel corso degli anni gli enti locali hanno vi-

sto ridursi il trasferimento dei fondi da parte dello Stato che oggi è ridotto a zero o quasi. Noi al massimo possiamo realizzare un marciapiedi e poi stop. I lavori pubblici sono di fatto fermi con effetti pesanti sull'economia generale del Paese. I provvedimenti fiscali che il governo deve assumere temo che verranno resi noti all'ultimo momento, speriamo che non danneggino ancora le casse comunali".

Da molti anni si parla di accorpamento dei Comuni, ma poi non si fa nulla...

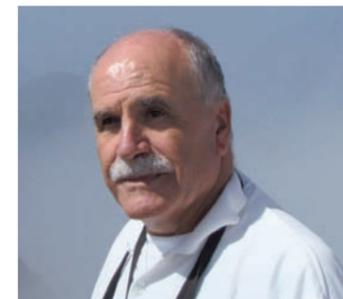
Accorpare i Comuni è sicuramente auspicabile ma occorre valutare se l'operazione è economicamente vantaggiosa. Sono del parere che esistono margini per razionalizzare la spesa oggi sostenuta degli enti locali prima ancora di parlare di fusioni. ■

Un impegno non cercato

di Mario Gianola - Segretario lega Colico

È andata proprio così: questo impegno non è stato certamente cercato, ma è nato da un incontro occasionale con il nostro segretario generale Sergio Pomari che con coinvolgenti argomentazioni mi ha stuzzicato e convinto a riprendere l'attività sindacale interrotta, questa volta a favore dello Spi. Di attività sindacale, infatti, ne ho sempre fatta quando lavoravo all'Enel sia come attivista aziendale che come rappresentante provinciale, ma dopo il pensionamento sinceramente ho smesso. Ho avuto, poi, l'opportunità di entrare nell'amministrazione comunale di Colico, con la nomina ad assessore nella giunta del sindaco Curtoni. È stata una esperienza significativa e da consigliare per capire la complessità dei problemi di una comunità e come, a volte, sia difficile operare delle scelte che soddisfino e rispettino l'interesse generale di tutti. Questa esperienza mi ha inconsciamente o coscientemente spinto a entrare, come volontario nell'Auser, perché mi riconosco con una predisposizione all'associazionismo e alle problematiche sociali e questi sono tempi in cui non bisogna solo guardare e criticare ma mettersi a disposizione e ... fare.

La motivazione di fondo, che mi ha spinto ad accettare l'incarico di segretario di lega, è stata proprio quella di dare un contributo personale alle politiche dello Spi per realizzare un *Progetto* di sostegno a difesa dei tanti concittadini pensionati e non, in questo buio periodo di crisi economica, per creare migliori condizioni di vita e di benessere fisico-sociale. **Il mio proposito, per il futuro della lega dell'Alto Lario di Colico, è sicuramente di confermare e migliorare i servizi sino a oggi forniti, ma anche creare nuove condizioni affinché le persone che si avvicineranno e frequenteranno lo Spi diventino soggetti responsabili e consapevoli dei propri diritti.**



Ringrazio sin d'ora tutti coloro ai quali chiederò attiva collaborazione, delucidazioni, informazioni, spiegazioni perché, da solo senza alcun aiuto, nessun risultato sarà raggiungibile. ■

Dal Tricolore a Brescello

Domenica 6 ottobre come lega di Barzanò Brianza (Lecco), siamo andati in gita a Reggio Emilia.

Città medaglia d'oro alla Resistenza e patria del **Tricolore**, novantasei i partecipanti, nonostante la giornata piovosa l'iniziativa è riuscita. La visita al Museo del Tricolore e della sala del Tricolore è stata molto coinvolgente, la targa in ricordo dei morti di Reggio Emilia ci ha lasciato una forte emozione.

Nel pomeriggio, dopo pranzo, divertente visita a **Brescello** paese di Peppone e Don Camillo. ■



SERVIZI PER TE

CGIL

CSF

CENTRO SERVIZI FISCALI

Compilazione 730 - Red
- Ici - Unico - Detrazioni
ai pensionati

Lecco

Rivolgetevi alla Cgil!

**Numeri telefonici unici
per tutta la provincia
di Lecco**

**RIVOLGETEVI INOLTRE AL CSF DELLA CGIL:
-PER TUTTE LE PRATICHE INERENTI LE SUCCESSIONI**

0341 286086-039 5983746